



**PIAZZA AFFARI**  
**Calma piatta, ma piace l'orario prolungato**

FRANCO BRIZZO

**S**edula piatta a Piazza Affari e molto concentrata sul finale prolungato. Le due fasce orarie introdotte con il nuovo orario anno accentrato il 17% degli scambi. L'11% è stato trattato nella mezz'ora finale, dalle 17 alle 17.30, orario in cui il mercato gode della presenza degli investitori americani. Il mercato resta però ingessato per i persistenti timori sul fronte dei tassi Usa. Questi gli indici in chiusura: Mibtel +0,48% a 23.653, Mib30+0,60% a 33.828, Fib30 +0,37% a 33.860. In controtendenza il Midex (-0,18% a 27.292). Il controvalore scambiato è pari a 1.169 milioni di euro (2.263 mld di lire) di poco superiore a ieri. Tecnost, la migliore delle tlc.

**LAVORO**

**€ c o n o m i a**

**RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	999+0,402
MIBTEL	23.653+0,480
MIB30	33.828+0,597

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,061	+0,004	1,057
LIRA STERLINA	0,659	+0,001	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,600	+0,001	1,599
YEN GIAPPONESE	116,000	-0,470	115,530
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,701	+0,010	8,691
DRACMA GRECA	326,300	-0,050	326,350
CORONA NORVEGESE	8,277	-0,002	8,279
CORONA CECA	36,683	+0,110	36,573
TALLERO SLOVENO	196,584	-0,001	196,585
FIORINO UNGHERESE	254,260	+0,370	253,890
SZLOTY POLACCO	4,214	-0,006	4,208
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,585	+0,010	1,575
DOLL. NEOZELANDESE	2,063	+0,020	2,043
DOLLARO AUSTRALIANO	1,664	-0,008	1,656
RAND SUDAFRICANO	6,434	+0,001	6,433

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Monti: ok alla presenza Enel in Telepiù**  
**Testa replica alle critiche: l'elettricità resta il nostro «core business»**

**IL POLO PROTESTA**  
«Aumentano le bollette e spendono i soldi per fare la televisione»



Il presidente dell'Enel Chicco Testa e sotto Alessandro Barberis, presidente della Piaggio, mentre parla con i giornalisti

ROMA In linea di principio Bruxelles non ha preclusioni: l'Enel può benissimo mettere mano al portafoglio ed entrare con il 30% nel capitale di Telepiù. Lo ha sostenuto ieri Mario Monti, commissario designato alla concorrenza nella Commissione Prodi e titolare dunque del "dossier Enel" per quanto riguarda il giudizio sul rispetto delle norme antitrust europee.

Rispondendo alle domande degli europarlamentari nel corso di un'audizione ieri mattina a Bruxelles, Monti ha osservato che Bruxelles non giudica incompatibile con le regole del mercato il fatto che una società pubblica acquisisca una partecipazione in una società privata purché, ovviamente, siano rispettate le regole del mercato.

Monti ha dichiarato di voler mantenere «la massima prudenza, avendo davanti a sé soltanto notizie di stampa. Alcune cose tuttavia - ha spiegato il commissario Ue - possono essere preannunciate fin da ora: non ci sarà alcuna preclusione di principio sull'ingresso di una società pubblica in una società privata».

A Bruxelles, infatti, non interessa tanto il fatto che lo Stato sia ancora l'azionista unico dell'Enel, quanto che l'acquisizione della quota di Telepiù da parte della società elettrica italiana sia coerente con «le norme europee sulle concentrazioni, ed al tempo stesso di quelle sugli aiuti di Stato».

Nel campo della pay-tv, ha osservato Monti, la Commissione incoraggia lo sviluppo di opera-

tori concorrenti per evitare i monopoli, purché ci sia una domanda sufficiente sul mercato: «In Italia ce ne sono due e questo è positivo». Anche se uno di questi è partecipato da una società elettrica pubblica? «Ogni società che vuole diversificare - risponde Monti - ha il diritto di prendere una partecipazione in un'altra società. La commissione non fa differenza tra proprietà pubblica e privata, quindi è accettabile che anche un'impresa pubblica lo possa fare, purché non ci siano sussidi incrociati con attività svolte in monopolio o aiuti distorti illegittimi».

La sostanziale «legittimazione» all'operazione Telepiù venute ieri da Monti non ha ovviamente posto termine alla polemica politica sulla strategia di diversificazione nella televisione digitale (ma più che i film o le partite di calcio interessa la fase di trasmissione del segnale) portata avanti dall'amministratore dele-

**IL CASO**

**Rai in holding? Insorge la destra Vita: deciderà il Parlamento**

«È davvero stupefacente che si gridi al golpe sulla Rai per un articolo contenuto nel Ddl 1138 depositato formalmente alla fine di luglio dal Governo in Senato dopo un dibattito durato diversi mesi. Il testo è pubblico e rappresenta il punto di vista del governo sulla riforma del sistema Radio tv. Tacciarlo di golpe quell'articolo è un esempio di pura propaganda. Non si è fatta attendere la replica del sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, al presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai Francesco Storace che accusava il ministro Cardinale di tentare un colpo di mano alla Rai: «ha deciso di indossare i panni dell'estremista, minacciando di far passare in breve tempo il ddl 1138. Vogliono mettere le mani sulla Rai in maniera definitiva».

«Credo anche che vi sia stata qualche confusione sui termini reali della proposta contenuta nel maxi emendamento del governo al Ddl 1138 - aggiunge Vita - In esso si ribadisce l'unitarietà del servizio pubblico e la necessità di mantenere per l'azienda Rai una maggioranza pubblica nella proprietà nelle reti radiotelevisive terrestri». Vita sottolinea poi che «è un impegno del governo e della VIII commissione del Senato a discutere immediatamente, alla ripresa dei lavori parlamentari, il maxi emendamento. Molto positivo è il richiamo fatto da Cardinale - aggiunge Vita - sulla necessità di fare presto. Non c'è dubbio infatti che l'evoluzione rapida delle tecnologie renda urgentissimo il riassetto del servizio pubblico nel nostro paese». «Dietro queste polemiche c'è l'intenzione di voler portare a termine un tentativo di lasciare in piedi le cose così come sono con un duopolio Rai-Mediaset invece di puntare ad una profonda riforma della Rai per riformare l'intero sistema», sottolinea invece il responsabile informazione dei Ds, Beppe Giulietti.

L'ipotesi di fare della Rai una holding articolata per società operative preoccupa comunque il coordinatore dei Comunisti Italiani, Marco Rizzo: «La nuova Rai deve conservare l'unitarietà dei comparti editoriali (cioè delle reti e della produzione) non può quindi diventare uno spezzatino societario con una spa per ogni rete».

Quanto al tentativo di «golpe» strombazzato da Storace, Giulietti ricorda che «si tratta di proposte del Governo presentate all'attenzione del Parlamento come avviene in tutti i paesi del mondo. Durante la discussione ognuno può presentare proposte di modifiche. Ad esempio i Ds, che pure si riconoscono nella proposta di Cardinale, ritengono che debba essere precisato meglio il sistema dei controllori perché ritengono che vadano eliminate dannose sovrapposizioni tra Authority, Commissione parlamentare di Vigilanza e lo stesso consiglio di amministrazione della Rai».

**Cda Unicredito senza scalpore Smentite su Sg**

**N**essuna richiesta formale per un approfondimento dell'alleanza con il gruppo francese Société Générale è finora giunta a Unicredito. E quanto hanno affermato fonti vicine ai vertici dell'istituto cda di ieri. Restano così ancora da definire le possibili mosse verso una crescita interna e internazionale, dichiarata tra gli obiettivi dall'amministratore delegato Alessandro Profumo. Sul tappeto, oltre a un possibile ampliamento dell'intesa con Sg, azionista stabile di Unicredito sin dalla privatizzazione e ora in possesso di una quota di poco superiore all'1%, c'è l'eventuale partecipazione alla privatizzazione di Mediocredito centrale per il quale si allunga di giorno in giorno la lista dei pretendenti.

**Dalla Redazione**  
**MATTEO TONELLI**

FIRENZE Timori e aspettative si mescolano alla Piaggio di Pontedera. Lunedì la fabbrica si fermerà e con due ore di sciopero e di assemblea i lavoratori daranno sfogo alle preoccupazioni per la cessione dell'azienda di Pontedera al gruppo americano Texas Pacific Group. Mentre oggi una delegazione della Regione e delle istituzioni locali, incontrerà a Roma il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani.

Sono giorni difficili a Pontedera. La trattativa per la cessione dell'azienda al Tpg inquieta sindacati e istituzioni. Un'operazione che è in pieno svolgimento. Anche se, stando alle parole del presidente della Piaggio Alessandro Barberis, serviranno «ancora due o tre mesi per mettere a fuoco e concludere la trattativa». Ma vale la pena di ricordare che fu lo stesso Barberis che a trattativa in corso ne smentì l'esistenza.

D'altronde il cambiamento che si prospetta è così radicale che, fin dalle prime notizie uscite sui giornali, ha dato il via ad interrogativi, aspettative e preoccupazioni. Tanti questi ai quali ieri mattina Barberis ha cercato di rispondere nell'incontro con gli enti locali e la Regione. Tre ore di faccia a faccia durante le quali il presidente della Piaggio ha illustrato il progetto portato avanti con il gruppo americano. Barberis ha difeso la bontà dell'operazione ed ha assicurato che porterà ad un rilancio dell'azienda. Un ottimismo che però sembra cozzare contro i fatti. La Piaggio infatti ha fatto sapere di non avere intenzione di costruire le nuove officine che facevano parte di un accordo di programma firmato con la Regione e che venivano viste come un reale segnale di rilancio. Non se ne farà nulla invece. O meglio, dopo l'incontro con le istituzioni Barberis ha espresso la volontà di «approfondire la questione». Una pur parziale concessione che ha richiesto un secondo comunicato stampa della Piaggio dopo che un primo testo non ne portava traccia. Dimenticanza che ha scatenato l'ira del Comune di Pontedera ed ha provocato una serie di infuocate telefonate alla Piaggio che hanno dato come risultato un secondo comunicato stampa e la messa in chiaro della «disponibilità» dell'azienda.

**Piaggio, enti locali oggi da Bersani**  
**Vendita a Texas Pacific Group, lunedì due ore di sciopero**

Nei giorni scorsi invece Barberis aveva scelto la via diretta, inviando una lettera a tutti gli operai. Una missiva dai toni tranquillizzanti che ipotizzava «nuovi importanti scenari per la Piaggio, con una forte spinta all'internazionalizzazione e ad una rilevante valorizzazione del patrimonio. C'è da essere sereni e fiduciosi per il futuro». Una scenario che Barberis ha accompagnato con le cifre degli investimenti: 535 miliardi nel



Alessandro Barberis: «Ci vogliono due o tre mesi per concludere la trattativa in corso»

**TELEFONI**  
**Telecom, Colaninno presenta il suo piano d'impresa**

ROMA Finito il rodaggio estivo, il nuovo padrone e amministratore delegato di Telecom Italia, Roberto Colaninno, si prepara a prendere in mano le redini operative della società. Il primo importante appuntamento dopo la pausa di Ferragosto è stato il consiglio di amministrazione che ieri mattina ha discusso ed approvato le linee guida del gruppo che proprio stamane uscirà ai sindacati ed al ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani per poi essere presentate ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa.

Le linee guida rappresentano la base per la stesura del budget per l'anno 2000 e del piano pluriennale dell'azienda, che verranno sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione che si riunirà nel mese di dicembre. C'è ovviamente molta attesa per capire cosa e quanto Colaninno modificherà rispetto alle strategie messe a punto a suo tempo dall'ex amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè. Fari puntati anche sul delicato tema degli esuberanti. Nei piani presentati al momento del lancio dell'Opa vittoriosa, Colaninno prefigurava un'eccedenza di personale nella rete fissa attorno alle 13.000 unità. «Non ci aspettiamo comunicazio-

